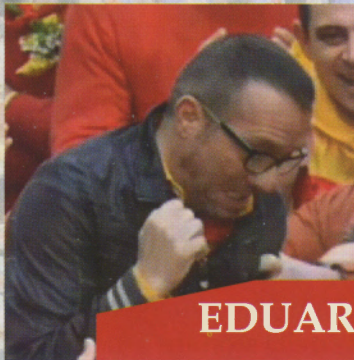


# I Capitani 2022 guideranno la folle Corsa



EDUARDO AMADEI



PAOLO PROCACCI

La sua fede Sandubaldara trova le radici nel vecchio borgo di San Benedetto alle porte di Gubbio dove è vissuto e cresciuto insieme ai numerosi ceraioli di Sant'Ubaldo. Divide le stanghe del Cero Mezzano con gli amici di infanzia ma la Sua passione "vera", mai venuta meno, in fondo al cuore da sempre, era il sogno del giorno in cui avrebbe "mandato i Ceri". La felicità di leggere il proprio nome sui biglietti che venivano inseriti nel bussolo, davano inizio all'attesa. Anno 2019... il banditore legge il Suo nome insieme all'amico Roberto... non mancava poi tanto al giorno fatidico... 2 anni... un'attesa lunga ma sopportabile. Nessuno avrebbe immaginato che qualcosa poteva fermare la festa... "la festa non si ferma"... ma invece un nemico invisibile lo ha fatto! Ora però è stato battuto! E siamo di nuovo in corsa. Poi la chiamata, con un anno di anticipo rispetto alla data prevista, in quanto l'amico Eric non ha potuto per ora rispondere "presente".

E se qualcuno poteva pensare che sarebbero sorti problemi sull'anticipare l'evento non ha tenuto conto della passione e del senso di attaccamento che Eduardo ha da sempre per l'Università dei Muratori, trasmessi dal padre Aldo, dallo zio Mario e Francesco, dai suoi maestri muratori Romolo Angeloni (Cudignone), Massimo Panfilì (Massimone) e Carlo Lauri, e che insieme all'amicizia con il "Chico" hanno portato ad una Sua immediata e convinta accettazione. Ora siamo pronti! Se domandiamo ad Eduardo cosa si aspetta in particolare da questo giorno ci sentiamo rispondere: "... È il coronamento di un sogno, di una immensa passione che vivrò soprattutto per le persone a me care che da lassù mi sosterranno, come i numerosi amici che da sempre mi stanno vicino. Spero di svolgere al meglio il mio compito e con serenità in modo da essere degno della fiducia che mi è stata accordata. Se devo immaginare il momento più bello della giornata vedo il mio arrivo in Piazza Grande, il discendere dal cavallo, l'abbraccio con il 2° Capitano, lo sguainare la spada, salutare il nostro Patrono e la città... e dare inizio finalmente alla corsa dei Ceri".

Paolo Procacci, per tutti Paolo *de Baracca*, semplice e verace Santubaldaro, è chiamato alla carica di Secondo Capitano della Festa dei Ceri.

Un'attesa iniziata il 15 maggio 2018, giorno dell'estrazione dal bussolo: quattro anni lunghi e difficili. Prima la vana speranza che tutto passasse velocemente. Ma è arrivato il primo stop alla festa del 2020 e ci sono state lacrime e tristezza, un'amarezza ancora più grande per l'isolamento. Avevamo poi riversato la speranza di festeggiare il nostro Capitano nel 2021, ma c'è stata ancora una delusione.

Finalmente la rinascita e un susseguirsi di emozioni e aspettative che condivide con gli amici. Nei suoi racconti si sente tutta la spontaneità e allegrezza di essere ceraiolo, che ha sempre fatto la sua parte, non con sufficienza ma con lo spirito di chi ha affrontato con devozione il ruolo a cui era chiamato sotto la stanga. Ricorda con umiltà ma anche orgoglio le mute con le quali ha preso il Cero. Pensa alla soddisfazione di aver condiviso la stanga con l'amato fratello Ubaldo e tutti gli amici di Fontanelle.

Al termine dell'esperienza da ceraiolo il passaggio all'Università dei Muratori è stato naturale dal momento che praticando l'arte muraria è stato introdotto al sodalizio dallo zio Celso Pirotti negli anni '80. Da allora, in maniera costante, ha dato il suo contributo sempre gioviale e piena disponibilità alle direttive del noto "Peppe Torcolo".

Tra pochi giorni sarà celebrata di nuovo la grande Festa. Sarà comunque diversa da come eravamo abituati a viverla, ma avremo comunque modo di vedere coronato il suo sogno di interpretare il ruolo di Secondo Capitano.

Auguriamo perciò a Paolo di godere di ogni attimo di questa edizione della Festa dei Ceri e dei vari momenti a cui è chiamato come protagonista.

*Gli amici dell'università dei Muratori*



# Tre colonne di granito

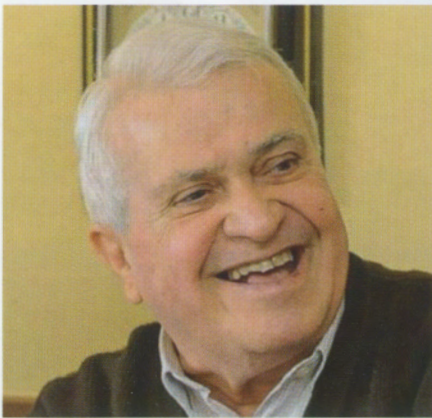
## Un ricordo indelebile

di Gianluca Sannipoli

Questi due anni terribili che ci hanno privato della Festa dei Ceri, si sono portati via in un breve lasso di tempo tre innamorati di Gubbio e delle sue tradizioni: il Professore, don Angelo e la Pina, tre colonne del nostro periodico ceraiolo. Adolfo Barbi, "Il Professore", è stato sin dall'inizio l'anima di Via ch'eccoli: è merito suo e della sua caparbieta, l'aver trasformato questo foglio annuale, da giornale santantoniano (nato nel 1976 per iniziativa di Giorgio Gini, Gianfrancesco Chiocci, Pietrangelo Farneti e Gioacchino Cancellotti) a periodico di tutti i ceraioli, riportando in vita la storica testata del 1940. Al "marchese" Barbi va riconosciuto di aver dato scientificità alla ricerca storica sulla Festa dei Ceri, di aver introdotto un metodo nel confronto dei dati, nel confronto delle immagini fotografiche e nella curiosità di scoprire e riscoprire preziosi documenti scritti, ma anche visivi. Don Angelo Maria Fanucci, riferimento per in-

tere generazioni di eugubini, "portatore di un messaggio dirompente che includeva in nome degli ultimi, dei diversi, dei segregati", come ha scritto il sindaco Stirati nel suo messaggio di cordoglio, è stato anche un ceraiolo e un grande collaboratore di "Via ch'eccoli", con articoli memorabili usciti dalla sua eccellente penna. Pina Pizzichelli è stata una vera ceraiola, perché ceraiolo non è solo chi corre col Cero sulle spalle, ma chi impregna tutta la propria esistenza dell'amore per la città e per la Festa, dedicandole fino all'ultimo respiro la propria passione e le proprie energie. In tutti i numeri di Via ch'eccoli non sono mai mancati il coinvolgente contributo e l'entusiasmo della Pina.

Speriamo noi tutti di trasmettere ad altri anche solo una piccola parte della passione, della dedizione, dell'attaccamento a Gubbio e alle sue tradizioni e dell'impegno che il Professore, don Angelo e la Pina ci hanno trasmesso in tutti questi anni.



don Angelo M. Fanucci



professor Adolfo Barbi



Pina Pizzichelli

## Nei cuori di tutti per sempre

L'elenco è troppo lungo, il vuoto troppo grande. Impossibile ricordare tutti i ceraioli e le ceraiole che ci hanno lasciato in questi tre anni bui. Impossibile dimenticare i volti di amici con i quali hai condiviso il peso della stanga, le gioie più che le amarezze di tanti 15 Maggio vissuti insieme. Tra loro Corrado Alunno, per tutti Baluba. Sangiorgiario doc, Sammartinaro purosangue. E Giuliano Traversini, Santubaldaro appassionato, sotto la stanga con le Case popolari. Li ricorderemo non per quello che hanno fatto o per quello che hanno detto, ma per quello che sono stati. Schietti, onesti, amici veri.

Euro Grilli



# Tutto lo spirito Sangiorgiario per vivere una grande Festa

di Fabio Uccellani\*

Sangiorgiario dalla nascita, un amore trasmesso dalla mia famiglia "i coderoscio" sono cresciuto insieme ai ceraioli della manicchia della piana. La carriera ceraiola è quella classica, dai Ceri Piccoli ai Mezzani per poi iniziare a 18 anni ceppo sul buchetto e monte e poi entrare sul corso nella muta "de Mauro" con gli amici di sempre, finendo gli ultimi anni in mezzo alle stanghe. Tra le certezze di noi eugubini c'era il 15 maggio, una certezza che il covid ci ha portato via. Le emozioni che in questi giorni mi pervadono sono quelle di un evento eccezionale che finalmente dopo 3 anni di lunga attesa si rinnova e ci farà riabbracciare la stanga e sentire il dolce peso del cero. Quest'anno ci aspetta una sfida in più perché saremo chiamati a misurarci con i provvedimenti introdotti a causa della pandemia per garantire sicurezza a coloro che parteciperanno. L'alzata oltre l'inizio della corsa simboleggerà il ritorno alla normalità e la rinascita di un popolo che svolge la festa in onore di Sant'Ubaldo, senza il quale i Ceri stessi non avrebbero il loro significato più profondo, con l'augurio che l'amore per il nostro amato patrono possa sempre illuminare le nostre vite e le nostre anime. Un pensiero va ai ceraioli anziani che ci hanno trasmesso questa festa, a chi soffre e a coloro che ci hanno lasciato. Da capodieci auguro ai ceraioli di fare una corsa agguerrita e degna del nostro spirito Sangiorgiario. So che vivrò emozioni, sentimenti, vibrazioni sempre nuovi, nessuna ripetizione, niente di già vissuto o già sperimentato perché ogni anno è come se fosse la prima volta e con il lancio della brocca quest'anno per me lo è in assoluto.

\*Capodieci del Cero di San Giorgio



# Pittino: "Santubaldari ci siamo! Sotto la stanga del nostro Cero"

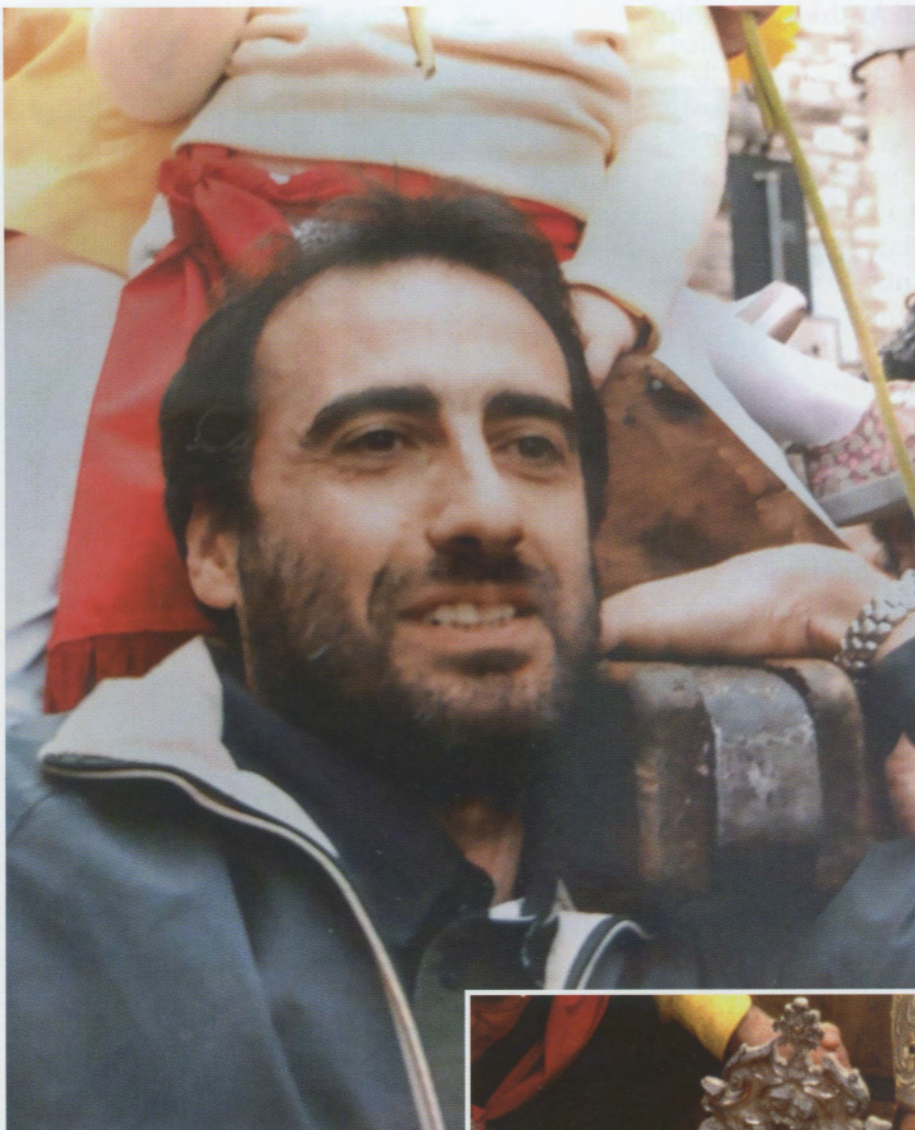
di Alessandro Nicchi\*

Santubaldari ci siamo. Abbiamo passato due anni pesanti per la nostra comunità e per la nostra Festa; questa pandemia ha cambiato tante cose, tante abitudini, ma non ha minimamente intaccato l'amore, la devozione e la passione per i Ceri e per il nostro Patrono .

In questo momento il mio pensiero va alle persone che non ci sono più, a quelle che abbiamo perso questi due anni e alle loro famiglie; tra l'altro grandi Santubaldari che io ho avuto la fortuna di conoscere e apprezzare nella vita di tutti i giorni e in quella ceraiola, so che saranno con noi il 15 maggio .

Ai giovani dico che il tempo non può tornare indietro , ma, che questo periodo deve servire a capire quello che abbiamo di grande che va conservato , rispettato e tramandato con cura. Ricominciamo con i Ceri Mezzani e Piccoli fondamentali per il futuro della Festa. Ragazzi dopo tre anni torniamo sotto la stanga a riprenderci la nostra identità, i Santubaldari sono pronti con lo spirito che ci ha sempre contraddistinto .

Auguro a tutta la città una Festa bellissima, sarà una grande emozione per tutti rivedere i Ceri correre, andare a fare visita ad un anziano, mostrarsi in tutta la loro grandezza ai bambini. Un grazie ai miei amici e alla mia famiglia lo devo e non sarà mai abbastanza, siete eccezionali. Santubaldari forza, con gioia , determinazione e compattezza prepariamoci a vivere al massimo questo giorno che quest'anno arriverà davvero. W Sant'Ubaldo .



\* *Capodieci del Cero di Sant'Ubaldo*

# Tutti insieme finalmente grideremo: "Via ch'eccoli"

di Andrea Tomassini\*



Finalmente possiamo tornare a gridare tutti insieme "Via ch'eccoli!!!" In questo maggio 2022 i Ceraioli e la città tutta riprenderà possesso della sua vera essenza. Torneremo a sentire le bande suonare per le strade, percepiremo ancora quelle sensazioni indescrivibili che questo mese, così caro a noi eugubini porta con sé.

Ci stiamo lasciati alle spalle due anni davvero terribili, che nessuno di noi avrebbe mai pensato di vivere. La pandemia ha interrotto riti millenari, ma anche i nostri piccoli riti conviviali che ci tenevano insieme nell'allegria. E noi Santantoniari siamo pronti più che mai ad esternare tutto quello che abbiamo dovuto vivere nell'intimità delle nostre case e a riportarlo nelle vie e nelle piazze della nostra Gubbio.

L'augurio per questa Festa dei Ceri 2022, unica e così tanto desiderata, è di viverla nell'attaccamento al nostro Patrono, nella ritrovata voglia di stare insieme, nell'amicizia e nella condivisione di quello che i nostri padri ci hanno tramandato. E vorrei aggiungere anche nel rispetto, delle persone che non sono più con noi, di tutti quelli che in questi due anni hanno sofferto e che ancora stanno soffrendo. Solo così potremo vivere una gioia davvero genuina. Manca davvero poco



al momento in cui vedremo i nostri Ceri girare vorticosamente in Piazza Grande, e in quel momento sarà per tutti noi una sorta di liberazione, uno sblocco potentissimo di energia accumulata in tanti mesi. E ogni Santantoniario darà il massimo per una corsa straordinaria e per una Festa memorabile. Tutti insieme al grido di "Viva Sant'Antonio!"

\* Capodieci del Cero di Sant'Antonio